

notiziario n.5

EDITORIALE

quale futuro per le popolazioni alpine?

a cura del Presidente, Pier Luigi Milani

Dopo Haider, dopo la svolta nazionalistica e xenofoba della "placida" Austria tutti quelli che, come anche noi, si sono impegnati nella ricerca e nella ricostruzione dei tratti identitari delle popolazioni alpine, hanno dovuto riconoscere apertamente quello che già si avvertiva e si temeva, e cioè che il tema dell'identità culturale potesse trasformarsi da argomento di ricostruzione delle ragioni storiche dello stare insieme, del superamento dei confini (statali e/o culturali), ad argomento per l'innalzamento di nuovi steccati e per la riproposizione di alterità e chiusure mentali prima ancora che normative e politiche.

Il lato oscuro dell'identità!

La riflessione è aperta. Al di là del dato contingente e delle ripercussioni a catena che esso può provocare è però indubitabile che i rapidissimi cambiamenti strutturali che stanno portando all'urbanizzazione dei fondi valle e allo spopolamento dei paesi in quota non sono più un fenomeno circoscritto alle valli del versante italiano (non germanofono) delle Alpi. Le conseguenze sono la banalizzazione e il livellamento del paesaggio culturale.

Va scomparendo il lavoro agricolo su vaste superfici montane e si afferma un modello consumistico cittadino di tipo nord-americano, anche nelle regioni rurali. In questo processo il turismo svolge un ruolo determinante per l'affermazione di stili di vita e comportamentali.

Questi cambiamenti ormai accelerati e rapidissimi infondono insicurezza

segue a pag. 2

AVVISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA SOCIALE 2000

Il Consiglio di Gestione, riunito in data 18/02/2000, convoca tutti gli iscritti 1999 e i nuovi iscritti 2000 all'assemblea sociale annuale per il **31 marzo 2000** alle ore 17.00 in prima convocazione e

ALLE ORE 18 IN SECONDA CONVOCAZIONE

presso L'Azienda agrituristica "Le Margole" di Civate Camuno (appuntamento per chi si presenterà per la 2° convocazione alle ore 17,55 nella piazza del Municipio di Civate Camuno).

Seguirà alle ore 20 la **Cena agrituristica** presso il ristorante dell'Azienda "Le Margole" (prezzo £. 40.000 cadauno).

ORDINE DEL GIORNO

1. **relazione del Presidente e presentazione del programma delle attività sociali per il 2000-2001;**
2. **discussione e approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo 2000;**
3. **discussione assembleare** (anche su varie ed eventuali);
4. **modifica dello Statuto** (art.11) al fine della iscrizione al Registro provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro;
5. **elezione del Consiglio di Gestione e del Collegio dei Revisori dei Conti.**

N.B.

1: **Potranno partecipare validamente alle votazioni soltanto i soci in regola con il versamento delle quote.**

2. **Si ricorda ai soci che non potranno partecipare all'assemblea che hanno facoltà di delegare un altro socio servendosi degli appositi moduli reperibili presso il Presidente o presso gli altri consiglieri e che non è ammessa la rappresentanza procapite di più di un voto.** Il Consiglio di gestione ha confermato la quota di iscrizione a £. 30.000 (£. 10.000 per i minori di 18 anni).

SOLIDARIETÀ DEL CIRCOLO GHISLANDI AL SINDACO DI SELLERO IN SCIOPERO DELLA FAME CONTRO L'ARROGANZA DELL'EX MONOPOLIO PUBBLICO (ENEL)

Dare atto al Sindaco di Sellero di coraggio per aver deciso di sfidare l'Enel sul terreno dell'equa contribuzione impositiva (Ici) è il minimo che si può e si deve fare; oltre a ciò bisogna considerare che la tensione era venuta crescendo di anno in anno, da quando si era profilata la allarmante quanto inevitabile (lo impongo le regole comunitarie) "privatizzazione" dell'ente elettrico statale e doveva prima o poi scoppiare in qualche modo o in qualche punto della catena economica, sociale o istituzionale.

Il Circolo Ghislandi può vantare a proprio merito il fatto di aver tenuto aperta la riflessione e la discussione sulle problematiche concernenti il territorio camuno, le captazioni idriche, i grandi e i piccoli impianti di produzione dell'energia idroelettrica. Ma quanti altri hanno davvero prestato l'attenzione dovuta in questi anni a queste tematiche che investono anche aspetti di autonomia, di sovranità sulle risorse e di dignità delle popolazioni montane?

dalla prima pagina

quale futuro...

nella popolazione e, come ben ha evidenziato il Presidente della Cipra Andreas Weissen su "Cipra-Info" di dicembre 1999, «molte persone si lasciano facilmente ammaliare da parole xenofobe e/o da un conservatorismo patriottico ottuso». Parole non sospettabili di reazione alla vicenda Haider perché scritte prima della salita al governo austriaco del partito xenofobo del ducetto carinziano.

Da anni il Nord Italia si trascina dietro gli strascichi secessionisti del signor Bossi oggi approdato per convenienza elettorale alla "devolution". Per anni si è seminata la convinzione che la riscoperta dell'identità si alimentasse con la reintroduzione (o col tentativo di reintrodurre) di protezionismi a favore delle comunità locali, non solo di ordine culturale (recupero dei dialetti, ripristino dei vecchi nomi dialettali dei Comuni, riattualizzazione strumentale di santi, eroi e vicende locali) ma anche e non di meno di ordine materiale, come provvedimenti volti a favorire i soli residenti nell'assegnazione dei posti di lavoro, nell'assunzione degli alloggi o degli appalti pubblici, e a creare "guardie" o "ronde comunali, ecc. E così pure con la previsione di sbarramenti artificiosi per tenere alla larga dalle istituzioni locali i "forestieri" (come l'introduzione dell'obbligo di conoscere i dialetti locali, di risiedere da tot anni, ecc...).

Ma c'è dell'altro per chi come noi vuole usare la cultura come strumento di dialogo e di comprensione. Sono ancora parole del Presidente della Cipra: «L'economia globale è un'economia anonima. Il padrone non ha più un volto. Le lavoratrici e i lavoratori diventano «human resources», che a seconda dell'andamento dell'azienda vengono «attivati» o «disattivati». In tempi di grande insicurezza valori come la tolleranza e la solidarietà cadono nel dimenticatoio. E' grande la tentazione di trovare nel forestiero il capro espiatorio per il destino personale, presunto miserabile.

Più l'economia è globale e più l'orizzonte politico-sociale di molte persone si restringe in maniera evidente. Si abusa del concetto di «heimat» (patria) per emarginare gli altri e questo concetto viene corredato di contenuti folcloristici vuoti».

In verità la molteplicità e lo scambio fanno parte da sempre delle culture nel territorio alpino e, grazie ad essi, le identità regionali si possono creare e ampliare attraverso un confronto ap-

profondito con il patrimonio culturale e naturale e le differenze tra le diverse identità regionali.

«La qualità della vita nel territorio (rurale) alpino non dipende solo dagli standard materiali. Altrettanto importanti sono il dinamismo e l'apertura di una società, le molteplici possibilità di sviluppo delle reti sociali ben funzionanti. Anche la politica può e deve portare il suo contributo in quest'ambito». Eccome!

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Gianni Guaini: "La mia guerra partigiana"

Nell'ultimo numero del notiziario (settembre '99) informavamo i lettori sull'imminente pubblicazione del libro autobiografico di Gianni Guaini (ex comandante delle Fiamme Verdi) "La mia guerra partigiana". L'impegno è stato rispettato puntualmente, nel senso che il libro (settimo della collana "Il tempo e la memoria") è andato in stampa nel mese di novembre, giusto in tempo perché lo potesse vedere anche l'autore, morto pochi giorni dopo. **La presentazione ufficiale, concordata con l'Associazione delle Fiamme Verdi avverrà nel pomeriggio di Venerdì 14 Aprile 2000, alle ore 17, presso la sede della Comunità montana a Breno.**

In dirittura d'arrivo la pubblicazione della prima parte dei Diari di Don Carlo Comensoli sulla Resistenza in Valle Camonica

L'impegno, sfumato lo scorso anno per una sfortunata serie di coincidenze (vedere la relazione del Presidente alla Assemblea del 1999), di dare alle stampe la prima parte (quella disponibile) dei Diari di Don Carlo Comensoli, parroco di Civate Camuno e leader indiscusso delle Fiamme Verdi, sulla Resistenza in Valle Camonica, troverà attuazione nel corso del 2000.

La pubblicazione per la collana "Il tempo e la memoria" verrà realizzata dal nostro Circolo in collaborazione con lo SPI-CGIL, lo FNP-CISL, (e probabilmente altri soggetti) e sarà presentata in occasione del 25 aprile 2000 in Civate Camuno nel corso di un convegno storico che la nostra associazione ha organizzato insieme all'Amministrazione Comunale cividatese. Il volume, che avrà probabilmente come titolo "Don Carlo Comensoli promotore della Resistenza in Valle Camonica" conterrà oltre al testo dell'autore anche una introduzione curata da Mimmo Franzinelli e un copioso apparato di note di contestualizzazione storica curate da Mimmo Franzinelli e Tullio Clementi.

Perché non è uscito il n° 6 del Quaderno di Appunti con gli atti degli "Incontri Tra/Montani" di Gaverina Terme (1997)?

Nel Notiziario n° 5 avevamo dato notizia della imminente pubblicazione, con l'annuario 1999 dei Quaderni di Appunti, degli atti del convegno "Incontri Tra/Montani" del 1997. Così non è stato per difficoltà indipendenti dalla nostra volontà e così anche l'annuario è mancato. Ce ne duoliamo e ci dispiace doppiamente: per il fatto di aver mancato ad un appuntamento ormai tradizionale coi soci (quello dell'invio gratuito del Quaderno) e per il fatto che gli atti degli Incontri Tra/Montani di Gaverina contengono contributi davvero significativi sulle problematiche delle genti di montagna, tra i quali - da non dimenticare - la relazione della nostra socia Maria Cristina Citroni su "I valori di una comunità alpina dell'Alta Valle Camonica tra tradizione e trasformazione"

Non rinunciamo all'idea di riuscire a pubblicare in qualche modo questi importanti documenti e troveremo il modo di darli alle stampe in collaborazione con gli amici del Comitato di Trate.

PROGETTO PER IL SITO INTERNET DEL CIRCOLO GHISLANDI (CCG)

Quello che presentiamo qui di seguito è la bozza del progetto elaborata per noi dal socio Guido Mensi. Il progetto attende di essere finanziato e quindi che il Circolo Ghislandi possa accedere ai finanziamenti regionali per la cultura, una volta che sia (finalmente) ammesso al Registro Provinciale delle associazioni senza finalità di lucro. Quest'ultimo passaggio richiederà una nuova piccola modifica del nostro Statuto che sarà proposta e votata nel corso della prossima assemblea del 31 Marzo 2000 ore 17,30 in 1ª convocazione e 18,00 in 2ª convocazione.

PREMESSA

Il Circolo culturale Ghislandi intende progettare e realizzare un proprio sito Internet. Alla base di questa scelta c'è l'esigenza di utilizzare questo moderno modo di comunicare per presentare il Circolo, le sue iniziative e il suo patrimonio d'archivio a nuove persone, superando le barriere geografiche e temporali. Il sito, autentica sede virtuale, sarà visitabile da chiunque nel mondo possieda un collegamento ad Internet e l'orario d'apertura sarà continuato 24 ore su 24, per ogni giorno dell'anno. Realizzare questo progetto non è una cosa semplice nè scontata. E' necessario che il direttivo del ccg si attivi per la ricerca di risorse economiche e proponga a Provincia e /o Regione il progetto per chiedere specifici finanziamenti.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Considerando la storia del circolo, le sue iniziative culturali, la ricchezza del suo patrimonio di testi e pubblicazioni riteniamo che mettere a disposizione di studiosi, storici, studenti, professionisti e curiosi un sito completo e di facile consultazione sia l'obiettivo principale del Ccg.

CONTENUTI DEL SITO

La struttura logica del sito ne determina l'organizzazione gerarchica e le modalità di fruibilità. Credo che alcuni temi e categorie di informazione non possano mancare:

1. Home page (deve essere chiaro che ci si trova nel sito del CCG, si deve capire quali sono le aree tematiche del sito e la sua organizzazione in categorie);
2. Storia di Ghislandi;
3. Storia del Circolo (anno di fondazione, atto costitutivo, statuto, perchè è stato fondato, suoi organi, ecc.);
4. Il Circolo oggi (sede, indirizzo, tel., fax, mail, direttivo, soci, associati on-line, ecc.);
5. Le attività e le manifestazioni del Circolo (promozione e presentazione di che cosa fa il circolo);
6. Le pubblicazioni del Circolo (titolo, autore, indice, disponibilità, prezzo, ecc...);
7. L'archivio del circolo (dove si trova,

la sua storia, i test, titolo, autori, indici, testi integrali*);

8. Links (segnalare altri siti d'interesse).

ASPETTI GRAFICI DEL SITO

Lo studio dei lay-out grafici del sito sarà affidato a specialisti e riveste un particolare significato. Oggi i siti visibili in Internet spesso trascurano la grafica, che invece è molto importante al pari dei contenuti. Ogni area tematica o categoria d'informazioni dovrà essere caratterizzata da uno specifico e chiaro aspetto grafico e l'utente visitatore del sito sarà guidato e facilitato alla consultazione dello stesso sapendo sempre dove si trova, come può fare ad approfondire il tema o a ritornare ad altri argomenti.

Il numero di lay-out può essere variabile, ma l'ottimale sarebbe una scelta grafica per ogni contenuto.

REGISTRAZIONE DEL "DOMINIO" E DELLE CASELLE DI "E-MAIL"

E' necessario registrare un "dominio" (un URL), che identifichi in modo univoco la Home Page del sito, ad es.:

www.circoloculturaleghislandi.it

oppure:

www.circologhislandi.it.

Per avere l'assegnazione di questo indirizzo Web ci si deve rivolgere ad un "manteiner" o a un "provider" che provveda per noi a presentare la semplice pratica all'autorità italiana che è deputata alla registrazione dei domini, la IAT (cnr) di Pisa. Dopo l'assegnazione del dominio potremo registrare un certo numero di caselle e-mail, ad es:

presidente@circologhislandi.it;

archivio@circologhislandi.it;

info@circologhislandi.it;

manifestazioni@circologhislandi.it.

L'opportunità di avere più caselle di posta dipende dalla capacità di gestirle e di rispondere a chi ci invierà messaggi. Le operazioni descritte avranno un costo non particolarmente rilevante e saranno svolte dal provider che ospiterà fisicamente il sito su un proprio "server" (Hosting).

"HOSTING" DEL SITO E SUA MANUTENZIONE.

Quando il sito Internet del ccg sarà realizzato, sarà necessario ospitarlo presso un server (uno speciale computer) di un provider, che si occuperà della sua gestione e manutenzione nonchè renderlo disponibile on-line a tutti i navigatori del mondo. Questo stesso provider gestirà le caselle di e-mail attivate. Queste prestazioni hanno un costo di circa £ [...]

POSSIBILI FINANZIAMENTI

1. Ricordo la proposta del presidente di presentarlo in Provincia.

2. Conosco la legge regionale n° 35, relativa alla cultura anche on-line, devo fare alcune verifiche, ma mi pare che non ci siano scadenze durante l'anno e che i funzionari preposti siano molto disponibili a discutere in via preliminare i progetti e a valutare il valore e la finanziabilità.

** dipende tutto dal finanziamento e dai fondi a disposizione, nonchè dall'opportunità di mettere a disposizione on-line alcuni o tutti i testi dell'archivio.*

PERCHE' CONSULTARE L'INDIRIZZO INTERNET DELLA C.I.P.R.A.

Uscire dagli steccati naturali e mentali oggi è più facile grazie alla rete Internet. La C.I.P.R.A. diventa così, più agevolmente di prima, un solido punto di riferimento per coloro che si occupano delle problematiche alpine.

Nel sito "www.cipra.org." si può trovare una grande quantità di informazioni utili:

l'agenda delle iniziative, convegni, ecc.;

l'attualità e le modalità di iscrizione a corsi, ecc.;

gli indirizzi;

le attività: in particolare i temi dell'Accademia estiva, il Rapporto sullo stato delle Alpi, il piano d'azione per l'attuazione della Convenzione delle Alpi;

le pubblicazioni;

le posizioni e le risoluzioni assunte;

i "LINK" concernenti i temi più importanti della Convenzione delle Alpi e i relativi siti di approfondimento;

la Convenzione delle Alpi, con i testi e i vari protocolli.

SEMPRE PIÙ IMPIANTI DI RISALITA NELLE ALPI?

Riproduciamo alcuni dei passaggi più significativi apparsi sul n. 52 della rivista della Cipra ("Cipra-Info"). Si tratta di considerazioni di estrema attualità anche per una zona montana come la nostra che spesso sconta in ritardo gli effetti della rincorsa turistico-speculativa in atto sull'arco alpino.

«Tra i paesi alpini è scoppiata una vera corsa alla costruzione di nuovi impianti di risalita. I paesi alpini cercano di superarsi l'un l'altro mediante impianti più veloci e più moderni. Gli investitori si appropriano di aree intatte a quote sempre più elevate, progettando nuovi impianti, occupando aree finora risparmiate dal turismo invernale, prefiggendosi progetti sempre più sconsiderati, cercando di collegare comprensori sciistici esistenti in autentiche arene dello sci.

le banche prendono le distanze

Nell'ottica delle aziende del settore, questo sviluppo sembra destinato ad una crescita forte e continua, se non ci fosse un impiccio: gli impianti di risalita nelle Alpi si fondano su un enorme indebitamento piuttosto che sul suolo con le loro colonne. La montagna di debiti si innalza sempre più minacciosa, i problemi finanziari delle imprese diventano incalcolabili, mentre le azioni, con poche eccezioni, non sono più redditizie e lo scambio di titoli è praticamente fermo.

Molte aziende di gestione di impianti di risalita non hanno più la credibilità per ottenere crediti, ma continuano alliegamente ad investire (...).

richieste di denaro pubblico

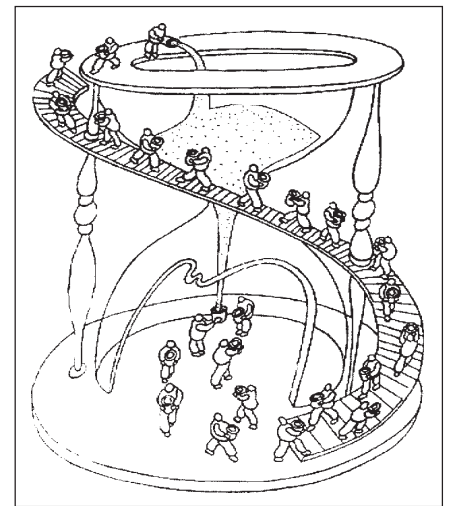
In Svizzera attualmente un'azienda su tre delle 700 che si occupano di impianti a fune è in cerca di investitori. Nel Vallese, dove il turismo riveste una grande importanza per l'economia del Cantone, circa il 20% dei comuni, principalmente località turistiche, sono vittime di crisi finanziarie. I comuni coinvolti cadono in un circolo

vizioso da cui è difficile uscire: si investe sulla neve perché si vive di neve. E troppo spesso rappresentanti dei comuni con potere decisionale sono anche persone chiave nelle aziende di gestione degli impianti di risalita. Queste ultime affondano in un mare di debiti, e ora i costi vengono trasferiti alle casse comunali. Per questo si continua fervidamente ad investire in impianti di risalita e cannoni da neve, invece di puntare su valide alternative in altri sport alpini. Si costruiscono nuovi impianti, si creano collegamenti per far fronte alla minaccia di perdita di posti di lavoro. E se manca la neve naturale, si procede massicciamente all'innnevamento artificiale. E non ci si pone neppure la domanda, se ci sia realmente bisogno di nuovi impianti sciistici a spese della natura e di territori ancora intatti (...). Nonostante ciò le possibilità offerte dalla tecnica spronano a visioni sempre più fantastiche: tunnel attraverso le montagne, vallate disabitate aperte allo sfruttamento turistico ecc. Nel solo Tirolo sono attualmente in discussione 15 progetti, in Austria più di 20. Nelle Alpi francesi e tedesche non si prevede in linea di massima l'apertura allo sfruttamento sciistico di nuovi territori, ma sono all'ordine del giorno aumenti della capacità, ampliamenti o collegamenti (cfr. la carta). I progetti vanno da tunnel scavati per raggiungere valloni ancora intatti, ad azzardate linee di collegamento, dove gli investimenti, a causa dei pe-

ricolo valanghe, raggiungerebbero cifre astronomiche, fino a metri di collegamento interalpini (...).

i cannoni da neve sparano sempre di più

Non solo molta acqua e molta energia sono state assorbite nel 1998 dagli impianti di innevamento, anche molto denaro. Di anno in anno aumenta nelle Alpi la percentuale di piste innevate artificialmente, nelle Alpi bavaresi secondo i dati ufficiali, solo il 4,7%: In Svizzera la percentuale ufficiale è del 4,5%, ma nei prossimi anni è previsto un aumento fino all'8% di tutte le piste. Anche in Austria i cannoni da neve si danno da fare: il 34% delle piste viene innevato artificialmente (...). E' necessario un ripensamento: si tratta cioè di proteggere gli ambienti di montagna rimasti integri da nuove infrastrutture tecnico-sciistiche e dai cannoni da neve.



ENERGIA: LIBERALIZZAZIONE E MINIMO DEFLUSSO VITALE

Torniamo sull'argomento dell'energia idroelettrica per registrare come il c.d. "decreto Bersani" recependo la direttiva C.E. n° 96/92 ha previsto all'art. 12 che le "concessioni" in scadenza per le grandi derivazioni d'acqua debbano essere modificate in modo da garantire la presenza negli alvei sottesi del "minimo deflusso vitale". Possiamo ragionevolmente temere che nessuno si attivi per introdurre questa modifica nelle concessioni che già non lo prevedano. Oppure che nessuno sovrintenda al monitoraggio dell'applicazione della disposizione sul minimo deflusso vitale. Basterebbe che qualche amministratore avesse la compiacenza di gettare lo sguardo a valle della diga tra Cedegolo e Sello e di quella tra Cagno ed Esine.

LETTERA APERTA ALL'ASSEMBLEA DEL CIRCOLO GHISLANDI

«Ora si può fare! Ora si deve fare!»

Un'ottima idea da recuperare, un'ottima idea da non sprecare.

Nell'Assemblea dello scorso 16 aprile '99, il Presidente del Nostro Circolo Culturale, Pier Luigi Milani, nell'Ordine del Giorno dell'adunanza aveva (ri)lanciato l'idea di promuovere, come Circolo Culturale Ghislandi, quelli che il Pier Luigi stesso chiamò con enfasi gli Stati Generali dell'Associazionismo Camuno.

Già in quell'occasione ebbi modo di spendere alcune parole a favore di quell'idea, così apparentemente "banale", ma a mio avviso (e non solo mio, mi sembra di ricordare), così geniale. Per questo alla vigilia dell'Assemblea del 2000 del Nostro Circolo Culturale, credo sia doveroso ripresentare all'attenzione dell'assemblea l'idea degli Stati Generali dell'Associazionismo Culturale Camuno, con alcune considerazioni che mi permettono di anticipare in sede extra-assembleare.

Organizzare un incontro tra le diverse realtà culturali camune, non vuol dire dare un colore politico all'iniziativa, altrimenti destinata a sicuro fallimento, ma vuol dire proporre, con pari dignità organizzativa, a tutte le realtà culturali camune di Sinistra (Centro Sinistra), o di Destra (Centro-Destra), Laiche o Cattoliche, e quant'altre ne esistono, l'occasione di mettere assieme in una pubblica assemblea tutti coloro che si impegnano nel FARE CULTURA in Valle Camonica per incontrarsi, non in una competizione all'insegna di chi è più bravo e di chi è più bello, ma per discutere assieme sul cosa si possa fare per innalzare culturalmente i camuni.

Credo che analoghi tentativi passati fallirono per l'impossibilità ideologica a far coesistere realtà politicamente contrapposte sotto lo stesso tetto. Ma oggi, persesi, o per lo meno attenuatesi, le divisioni ideologiche forti ed insuperabili solo un paio di lustri fa, createsi nuove alleanze politiche tra ex avversari (vedasi Centro Sinistra e Centro Destra), è giunto il momento di tentare con maggiore forza, e con maggiore possibilità di riuscita, l'incontro di tutte le realtà culturali camune. I tempi sono cambiati, ora i tempi sono maturi per portare in

porto un'iniziativa che non deve essere di lustro solo per "Noi" o per "Loro", ma che potrebbe essere positiva per tutte le realtà associative culturali camune. Positiva perché si potrebbe evitare sprechi di risorse per organizzare iniziative su tematiche analoghe, perché all'opposto si potrebbero sfruttare le potenzialità delle singole realtà culturali in sinergia le une con le altre. Inoltre si potrebbe tentare di porre le basi per l'organizzazione di un Calendario ragionato di iniziative culturali, evitando sovrapposizioni di appuntamenti e ancora una volta di risorse.

Infine ritengo che con le nuove tecnologie, Internet in testa, si possa garantire

un più efficiente collegamento tra le singole realtà culturali camune, con costi molto bassi, e tempi molto rapidi, così da poter "far girare la voce" su ogni iniziativa, che troppo spesso non ottengono il dovuto successo, non tanto perché prive di interesse, ma soprattutto perché non adeguatamente comunicate al territorio, forse perché qualcuno crede ancora alla logica ormai astorica che la cultura è cosa d'élite, mentre sono fortemente convinto che sono sempre di più le persone in Valcamonica che vorrebbero poter usufruire "liberamente" delle proposte del mondo associativo culturale camuno.

Paolo Morandini

AVVERTENZA DELLA REDAZIONE

Pubblichiamo volentieri la "lettera aperta" del socio e consigliere Paolo Morandini e auspichiamo che altri soci vogliano usufruire di questo Notiziario per proporre le loro idee e i loro progetti, riferire di iniziative ed esprimere riflessioni e considerazioni. Nel contempo ci pare non scontato e non offensivo sottolineare che le argomentazioni espresse dal socio Morandini in questo primo contributo non rispecchiano necessariamente l'opinione di altri componenti del Consiglio di Gestione e non impegnano per ciò la linea programmatica del Circolo Ghislandi che resta affidata all'Assemblea sociale e all'Atto Costitutivo.

REALTÀ... VIRTUALE

a proposito di Internet, pirateria e scenari futuri nel rapporto fra uomini e macchine

Da *MATRIX* (film di fantascienza)

Morpheus: «[...] Abbiamo pochi bit, brandelli d'informazione, ma quello che sappiamo per certo è che un bel giorno all'inizio del 21° secolo l'Umanità intera si ritrovò unita all'insegna dei festeggiamenti. Grande fu la meraviglia per la nostra magnificenza mentre davamo alla luce I.A.»

Miu: «I.A. vuol dire "Intelligenza Artificiale"?»

Morpheus: «La cui sinistra coscienza produsse una nuova generazione di macchine. Ancora non sappiamo chi colpì per primo, se noi o loro. Sappiamo però che fummo noi ad oscurare il cielo. A quell'epoca loro dipendevano dall'energia solare e si pensò che forse non sarebbero riuscite a sopravvivere senza una fonte energetica abbondante come il Sole.

Nel corso della storia il genere umano è dipeso dalle macchine per sopravvivere. Al destino come sappiamo, non manca il senso dell'ironia! Un corpo umano genera più bioelettricità di una batteria da 120 volts ed emette oltre sei milioni di calorie. Sfruttando contemporaneamente queste due fonti le macchine si assicurarono a tempo indefinito tutta l'energia di cui avevano bisogno. Ci sono campi, campi sterminati dove gli esseri umani non nascono: vengono coltivati...». Solo fantascienza?

Stralci dalla relazione del presidente, Pier Luigi Milani, all'assemblea sociale del 16 aprile 1999.

Quest'anno la nostra assemblea si celebra nel Trentennale della costituzione del Circolo Culturale Ghislandi, in occasione del quale il Consiglio di Gestione uscente aveva previsto una serie di iniziative che aveva messo in cantiere e che erano anche state annunciate ai soci nella prima lettera di convocazione dell'assemblea.

Si pensava innanzitutto, attraverso l'acquisizione di nuovi iscritti e di nuove forze, di potenziare l'associazione e di darle un respiro maggiore sul territorio. Ci eravamo posti l'ambizioso obiettivo dei 100 iscritti, partendo dalla base di 72 iscritti dell'anno scorso; obiettivo ambizioso perché facciamo sempre una certa fatica a conservare uno zoccolo duro di iscritti perché molti fanno la tessera per amicizia o per simpatia, ma che nella stragrande maggioranza non partecipano quasi mai ad alcun tipo di attività dell'associazione se non episodicamente (magari quella volta che magari si fa un'iniziativa nel loro Comune allora capita che ci vanno) ma non si sentono coinvolti personalmente.

Ecco temo oltretutto che, siccome da tempo vado denunciando il fatto che sembra che l'onere e l'onore di dover

fare nuovi iscritti sia stato assegnato esclusivamente al Presidente, a parte qualche lodevole eccezione, temo che questo obiettivo, se dovessimo andare avanti così, rimarrà sulla carta.

Purtroppo come era stato previsto, mi sono riletto ieri i verbali del Consiglio di Gestione del 25 gennaio, l'approssimarsi del referendum (elettorale), delle elezioni amministrative, e, scusate se è poco, la guerra che c'è in corso (per la quale bisognerebbe aprire un capitolo, e scusatemi, vi chiedo di non aprirlo qui stasera in questa sede), tutto ciò devia l'attenzione delle persone su tutt'altre tematiche e sicuramente forse anche più assorbenti che non gli Stati Generali sul problema della Valle Camonica.

Altri obiettivi erano costituiti da temi di attualità, cioè che dovevano essere riproposti perché in più assemblee vari soci avevano osservato: "il Circolo Ghislandi non fa più iniziative su temi di attualità", cioè di respiro generale e di orientamento, quindi si è pensato al tema della scuola, al rapporto tra pubblico e privato, e altri venuti alla ribalta, come ad esempio quello della bioetica, della fecondazione assistita, delle famiglie di fatto-famiglie di diritto oppure il

problema del finanziamento della politica, quello della giustizia, ecc. ecc.

Ci eravamo poi proposti il tema dell'emigrazione dalle valli alpine, un vecchio progetto che avevamo già inserito in quel pieghevole che avevamo distribuito nel 1998. In quel pieghevole l'avevamo espresso sotto forma di presentazione del Convegno di Tirano del 1997, di Incontri Tra/Montani. Strada facendo la cosa è diventata più seria. Questa ipotesi che era stata inizialmente prevista per il Primo maggio, in occasione della celebrazione del primo maggio, ma è poi stata fissata al 15 di maggio.

Un ulteriore obiettivo era la pubblicazione dei diari di Don Carlo Comensoli sulla Resistenza in Valle Camonica. Era stata ipotizzata la pubblicazione per il 25 aprile, cioè per la settimana prossima. A questo proposito colgo l'occasione per ringraziare il Comune di Cividate che ha rinnovato per altri 5 anni la "convenzione" col Circolo per l'utilizzo della sala in cui abbiamo l'archivio Storico e quindi anche il vincolo di organizzare una o più iniziative nel corso di ogni anno in collaborazione con la biblioteca civica o con l'assessorato alla cultura. Questa nostra proposta non andrà in porto il 25 aprile perché sia il 24 che il 25 aprile Cividate sarà invasa da folle festanti per l'arrivo del Vescovo e di Monsignor Re, che verranno a celebrare la figura del beato Tovini. I nostri progetti sono completamente saltati per questo motivo.

Questo non vuol dire che non li riproporremo più avanti. Questo potrebbe anzi diventare il contenuto dei Quaderni n. 6 di Appunti che potrebbe essere pubblicato a fine anno qualora invece questi Diari di Don Comensoli non vengano pubblicati per la collana "il Tempo e la memoria". Veniamo così all'obiettivo degli "incontri Tra/Montani".

Dopo l'ultima edizione un po' "raccolticia" dell'anno scorso in Friuli (che in sé è stata peraltro molto interessante ma anche molto improvvisata e salvata in corner) rischiano di tramontare per

segue a pagina 7

STATUTO:

LA NUOVA MODIFICA DA APPORTARE

Per ottenere l'iscrizione al "Registro provinciale delle associazioni senza finalità di lucro" l'Assemblea dei soci riunita il 16.4.99 aveva modificato gli articoli 11, 13, 17, 18, 20 e 22 dello Statuto e aveva introdotto ex novo gli articoli 17-bis, 38 e 39, per venire incontro a precise richieste in tal senso formulate dal competente ufficio provinciale. Senonchè quest'ultimo ha ravvisato una modifica inadeguata all'art. 11 e ci ha chiesto di emendarlo nuovamente al fine di introdurre la "prevalente gratuità delle prestazioni rese dai soci", oltre che di quelle rese "ai soci".

Pur essendo assodato e noto a tutti che i soci del "Ghislandi" rendono prestazioni gratuite (e spesso e volentieri a spese proprie) sarà necessario adeguarci alla nuova richiesta al fine di poter ottenere l'iscrizione al suddetto "Registro provinciale" senza la quale ci sono preclusi gli accessi ai finanziamenti regionali per la cultura. La modifica dello Statuto richiede però che siano presenti la metà più uno dei soci e si esprimano favorevolmente almeno i 2/3 di essi, ragion per cui è auspicabile e necessaria una nutrita partecipazione dei soci all'Assemblea del 31.3.2000.

da pagina 6

stralci della relazione

davvero, perché si nota un grande sfilacciamento e anche un calo di passione per questo appuntamento che Maculotti aveva ideato e avviato nel 1990 e che però può anche darsi che si riprenda dato che legami che sono stati costruiti nel tempo presentano una certa solidità.

Anche "incontri Tra/Montani" brancola un po' nella nebbia. Idem per quanto riguarda il rapporto con gli altri operatori culturali del territorio. Quello con l'Università Popolare, è di una difficoltà incredibile. Ogni associazione va per la strada sua e spesso non sa neanche da che parte va. Quindi prendiamo nota di questo mentre si nota l'attivismo di altre associazioni che si stanno gettando su business della formazione e della promozione in campo turistico-culturale.

Non so se avete notato in questi giorni che la Valle Camonica è tappezzata da quel cartello di quell'iniziativa di quella Cooperativa "Le orme dell'uomo" (peraltro lodevole) nella quale immagino che i finanziamenti della Comunità Europea incidano notevolmente. Si tratta ancora una volta di un'iniziativa che nasce da un'associazione che naviga per conto suo senza nessun collegamento con le altre associazioni, generando magari anche delle gelosie non nei nostri confronti ma di qualcun altro che si muove in quello specifico campo.

Sicuramente quello turistico-culturale è un campo interessante; come Circolo Culturale l'abbiamo promosso nel 1994 quando abbiamo organizzato quel convegno di "incontri Tra/Montani" a Cividate e a Lozio e proprio sul turismo culturale abbiamo pubblicato il Quaderno n. 3 di Appunti, quando era in epoca non sospetta, quando tutti pensavano solamente allo sci e ad altre cose. Adesso che arrivano i finanziamenti della Comunità Europea molti altri hanno capito che c'è da navigarci dentro e da questo punto di vista credo ne vedremo di cotte e di crude. Ed ecco apparire le iniziative del GAL, di enti che hanno miliardi e miliardi da spendere, ma non sempre altrettante idee ed intuizioni. Le Suore di Cemmo che hanno organizzato tempo fa un convegno molto interessante, ma segnato secondo me anche da forti limiti,

dove l'elemento di punta era rappresentato dall'individuazione della disponibilità di un sacco di miliardi che stanno per piovere sulla Valle Camonica e che si devono intercettare perché altrimenti vanno a finire in mano di altri. Anche senza sapere bene però come e dove.

La Cooperativa Le Orme dell'Uomo che vi dicevo adesso, la nuova Società per Iniziative Turistiche che è già stata costituita ad opera dei membri della Cooperativa agricola di Lozio i quali stanno gettandosi a capofitto in questo campo. Quindi credo che su tematiche di questo genere e così importanti quali quelle della cultura e del riutilizzo e dell'inquadramento dei beni culturali, delle risorse, delle opportunità, le associazioni come la nostra, come la stessa Università Popolare, rischiano la marginalità o la residualità. Cioè rischiamo di trovarci a fare le mosche cocchiere e dire "più uno", oppure "non va bene questo", "ci vorrebbe di più quello là" e così via. Quindi prendiamo atto di questo pericolo e anche del tentativo peraltro per altri versi fallito di riprendere tematiche generali che dicevo prima e che ci vengono sollecitate di volta in volta.

Oggi per esempio tutti si buttano sulla "formazione culturale", noi invece la trascuriamo. Faccio un esempio: sul problema della montagna abbiamo portato "incontri Tra/Montani" in varie regioni d'Italia, dal Piemonte al Friuli ecc. e abbiamo acquisito anche conoscenze e capacità di intervento non trascurabili. Abbiamo anche acquisito agganci (dice-

vo prima la CIPRA) molto utili perché ci forniscono punti di vista più elevati rispetto a quello che passa il convento qui in Valle Camonica. Siamo in grado quindi anche di proporre e di proporci in modo originale.

Perché allora non pensare, accanto alle iniziative pubbliche, di curare dei momenti di incontro per definire un'idea nuova: cioè l'intellettualità della Valle Camonica che ambisce a non essere quella che fa le mosche o che fa la pulizia e i restauri ai monumenti, che si dia un programma di incontri e una serie di incontri anche ristretti per arrivare ad elaborare un'idea. Faccio un esempio che pensavo di portare a questa assemblea ma non ce l'ho fatta poi per vari motivi: qui si continua a parlare e della provincia camuna", dell'autonomia e della "legge sulla montagna" e di questo e di quello, e della Comunità Europea.

Vogliamo capire, vogliamo immaginare che sia possibile, come abbiamo fatto quando abbiamo proposto la "legge di iniziativa popolare sulla montagna", elaborare anche uno "statuto per le genti della montagna" cioè uno "statuto giuridico", tenuto conto che abitare in montagna non è come abitare dalle altre parti, e quindi non rassegnarsi a ripetere quello che viene detto altrove?

Su questo c'è già tutta una discussione aperta anche a livello alpino, in Svizzera e in Austria soprattutto, e credo che noi potremmo collocarci lì, insieme all'Università Popolare ai rappresentanti delle istituzioni, per mettere a punto qualche cosa.

C'E' QUALCHE GIOVANE CAMUNO/A INTERESSATO A PARTECIPARE ALL'ACCADEMIA ESTIVA IN LIECHTENTEIN?

Nel prossimo mese di agosto si svolgerà nel piccolo staterello incuneato tra Svizzera e Austria l'annuale Accademia Estiva promossa dalla CIPRA sul tema "*Obiettivo sulle Alpi*", comprendente tre settimane di "*formazione di base sulle alpi*" (dal 14 agosto al 1° settembre 2000) e/o un seminario sulla "*riconversione ecologica delle località turistiche*" (dal 24 al 25 agosto).

Si tratta di un corso di perfezionamento per giovani laureati/e interessati/e ad un approccio interdisciplinare e internazionale sui temi e sui problemi attuali delle regioni alpine.

Maggiori dettagli sul programma dell'Accademia Estiva possono reperirsi sul sito internet "www.cipra.org." o contattando il Presidente del Circolo Ghislandi. Le iscrizioni devono farsi entro il 31 maggio 2000.

Il Circolo Ghislandi è impegnato a sostenere, anche in collaborazione con altre associazioni culturali e ambientaliste, gli oneri economici di un/a giovane camuno/a che desiderasse partecipare all'Accademia Estiva con l'impegno di riportare in Valle Camonica le conoscenze acquisite.

Riproduciamo alcuni stralci di un interessante articolo apparso, con la firma di Corrado Maria Daclon, sull'ultimo numero (gennaio-febbraio 2000) de "La rivista del Cai". Come al solito si tratta di tematiche molto vicine a quelle da noi affrontate nell'ambito del circuito di "Incontri Tra/Montani".

Mondializzazione e montagna

Le recenti manifestazioni che hanno accompagnato il vertice internazionale sul commercio tenutosi a Seattle hanno posto con forza all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni temi di fondo, tra cui le conseguenze della cosiddetta mondializzazione e i rischi di alcune ripercussioni che questa comporta (biotecnologie, ad esempio). [...]

Il "frankenfood", il cibo di Frankenstein, come lo ha battezzato il settimanale americano "Business Week", colpisce per ora, più l'immaginazione della salute. Molti Paesi europei rifiutano in blocco questi cibi, ma gli interessi sono enormi. [...]

Anche il nostro Paese dovrebbe assumere misure più incisive per tutelare aree del territorio come la montagna, dove la naturalità dei prodotti è la carta vincente e indispensabile per una politica economica basata sul turismo e l'enogastronomia di qualità. Non è certo pensabile che il turismo, se non quello di massa e di rapina, investa ingenti risorse per raggiungere località di montagna dove la ristorazione e la cultura è quella dei fast-food americani. Il presidente della Foundation on Economic Trends di Washington Jeremy Rifkin, è molto chiaro: "*Pochi sanno che le aziende e le multinazionali che operano in questo settore sono andate incontro a un processo di concentrazione esasperato, con la nascita di colossi come Monsanto, Dupont, Novartis: Queste aziende stanno brevettando le loro scoperte genetiche. E sono così in grado di influenzare intere economie.* [...]

"[I cittadini americani], ma non solo loro, si sono sentiti minacciati dalle 10 "Corporations" che controllano l'86% del mercato mondiale dei pesticidi, l'85% di quelle delle telecomunicazioni, il 70% di quello dei computers. [...]

La realizzazione e la consapevolezza di un patriottismo terrestre saranno

paradossalmente, secondo il sociologo francese (Edgar Morin), l'arma contro la seconda mondializzazione. Il direttore dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, Mike Moore, parlando in apertura del recente vertice ha affermato: "Quindici anni or

sono l'Uruguay Round è stato lanciato sulla generale apatia. Non possiamo dire lo stesso di Seattle". In questo eufemismo di maniera troviamo uno spiraglio per quella consapevolezza e quella presa di coscienza da più parti auspicata.

Incontri Tra/montani

a cura di Giancarlo Maculotti

Sembrava che questa volta si potesse andare in Piemonte, in Val Chisone, terra dei Valdesi. A fine gennaio invece arriva la risposta: non è possibile, ci candidiamo per il 2001. Si riprendono quindi i contatti con la Valchiavenna (già presi nel luglio '99) e si concorda una riunione per il 14 febbraio. Siamo ospiti del Centro Studi della Valchiavenna in un tipico Crotto. Ma che cos'è un Crotto? È un anfratto della roccia che viene sfruttato dalla notte dei tempi per ricavarci delle cantine che servono per la conservazione e la maturazione del vino, del formaggio, del salame.

Ma il Crotto non è solo una cantina, un deposito sia pur particolare perché mezzo naturale e mezzo artificiale e perché mantiene una temperatura costante di circa 8° in estate e in inverno. Il Crotto è luogo di riunioni familiari, parentali e di amici, soprattutto in estate, per discussioni, scambi di idee, incontri conviviali. È quindi luogo di cultura che in Valchiavenna ha una lunga tradizione mantenuta pervicacemente.

A Chiavenna si terranno quindi gli Incontri Tra/Montani del 2000. Il convegno verterà non solo sui Crotti ma sui luoghi di riunione e di convivialità propri della vita contadina. Ogni valle potrà portare le sue esperienze e le sue tradizioni.

Si passa dunque da un convegno sulle tecnologie avanzate, come quello di Poschiavo del 1999, a quello su aspetti del passato che in parte sono morti e in parte continuano a vivere assumendo valori e significati diversi.

Chiavenna, che è cittadina di antica ricchezza (lo testimoniano gli innumerevoli sontuosi palazzi del centro), ospiterà dunque la 10ª edizione del tradizionale convegno tra le valli alpine. Essendo luogo di antichi percorsi commerciali e di intensi scambi con la Svizzera, è sponda ideale da cui lanciare ponti anche oltre il confine com'è nella tradizione dei Tra/Montani.

Il Centro Studi Storici si occuperà dell'organizzazione delle tre giornate, offrendo a tutti i partecipanti elementi di confronto tra la Valchiavenna e altre realtà simili esistenti nelle Alpi.

Un prossimo appuntamento è fissato per il 13 maggio per approvare il programma definitivo. In quel sabato ci sarà una festa che accomuna le valli italiane con quelle svizzere.

NOTE:

- Chiavenna è stata parte dei Grigioni (prima che diventassero Svizzera) fino all'arrivo di Napoleone.
- Il convegno avrà luogo nei giorni 29 e 30 settembre e il 1° ottobre. Dalla Valcamonica dovrà partire una folta delegazione, com'è avvenuto lo scorso anno.